

quaderni monografici

# massimo villani

presentazione di  
dino pasquali

lo scaffale



eco d'arte moderna

43



**massimo villani**

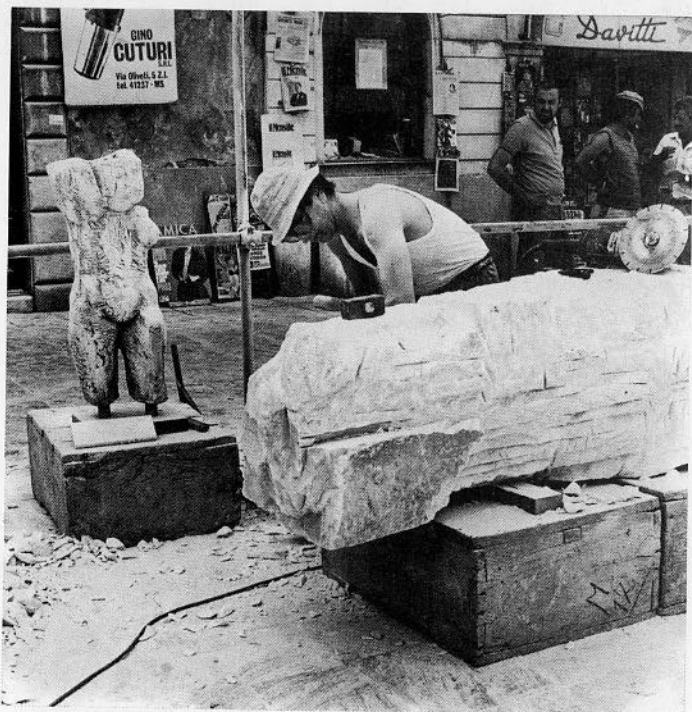
**Premio Italia per le Arti Visive  
Beato Angelico 1989**

quaderni monografici 43

## Massimo Villani

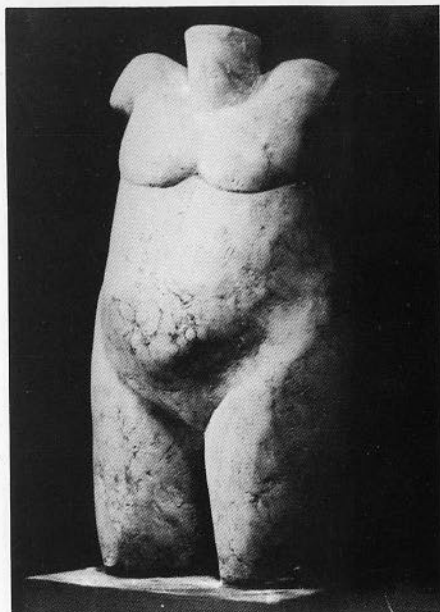
presentazione di  
Dino Pasquali

lo scaffale di eco d'arte moderna  
il candelaiò edizioni - Firenze  
via Frà G. Angelico 3r - tel. 679042



Nella vita pare incida molto una dea di nome *Fortuna*, che a dire degli antichi i suoi favori li distribuiva sì in modo non parco del tutto, epperò a casaccio. Tale il suo potere d'incidenza sugli umani, che il Corso per antonomasia, cioè Napoleone, con un certo rovello si chiedeva *d' emblée* se un generale a lui subordinato oltre ad essere bravo incappasse anche nelle grazie della Diva, notoriamente cieca, forse solo bendata.

Non si prevedono quali inattesi benefici riserverà a Villani un futuro d'artista presumibilmente lungo, dato che Massimo non ha che trent'anni. Tuttavia è possibile affermare sin da adesso che la natura lo ha dotato di forza sorgiva, lo ha fornito, in materia di disciplina plastica, d'un raro istinto, di rara intuizione. Per di più gli ha messo l'argento vivo nel corpo, una voglia di fare che ha del gigantesco, a dispetto della sua taglia minuta, dei suoi timidi, silenziosi imbarazzi nei rapporti col prossimo. Del resto, passando dal retorico al pratico, dalla metafora alla realtà visibile e palpabile, non è un caso che la preferenza di Massimo vada a opere come un paio di marmoree, glabre e sveltanti *Stele* antropomorfe; come la possente coppia, acefala e senza braccia né piedi, costituita da *Salomè* e da *Erodiade*; il gruppo drammatico - che si tende obliquo, quasi a paventare un pericolo, a



Torso, 1982  
alabastro  
alt. cm. 50

Torso  
muliebre, 1984  
pietra rosa  
cm. 120x50x40

suggerire l'idea di un impulso alla fuga - intitolato *L'albero del riccio*, lavoro in vetroresina ed alto tre metri, per il quale Villani ha trovato ispirazione nel leggere di Antonio Gramsci l'opera omonima; il *Centauro* del 1988 (ce n'è una versione 'minore' ed anteriore di tre anni), poderoso cemento caratterizzato da un gioco più di pesanti masse tendenzialmente amorphe che di studiati volumi; il gesso *Figura* (1987), ribadente una data vocazione sia per il verticalismo sia per le superfici 'ferite', aggredite a suon di ferri del mestiere.

Ieri, e prima di noi, del «talento» (a rimaner cauti, ché oggi non parrebbe illegittimo far salire la stima) di Villani altri s'accorsero, quando la personalità dello scultore era soltanto *in fieri*, o poco più. Ricordiamo almeno Nicola Micieli, che d'una «vocazione plastica nativa ed imperiosa» ebbe le avvisaglie in Volterra, allorché il Cecinese, studente, era solo un diciottenne. Eppoi c'è la motivazione, di prestigio non inflazionato, redatta da una commissione giudicatrice (valga per tutte la firma di Carlo Ludovico Ragghianti) ed assegnatrice di 'alloro' in un premio, una volta tanto sul serio discriminante, nel quale Villani riportò la cosiddetta massima palma al 'debutto' in Firenze, alla sua prima, importante apparizione 'agonistica'.

Se formalmente la realtà esterna indirizza il figuratore verso gli aspetti fisici dell'«unico animale che non accetta di essere quel che è» (vale a dire l'uomo), in lui la cultura

'tradisce' fra moventi vari - non ultimo, al contrario, l'intelletto - il contributo di un occhio educato, almeno in parte, dagli esempi di un itinerario 'modernista' (certo non accademico) che può brevemente riassumersi in una «linea scultorea italiana che va da Martini a Marini a Manzù» (secondo una giusta rilevazione ancora dovuta a Micieli). In ogni caso essa cultura lo spinge a evitare il comune «orizzonte di attesa», l'aspettativa di un invocato «bello» (che miete

**Torso, 1983**  
pietra serena  
alt. cm. 90

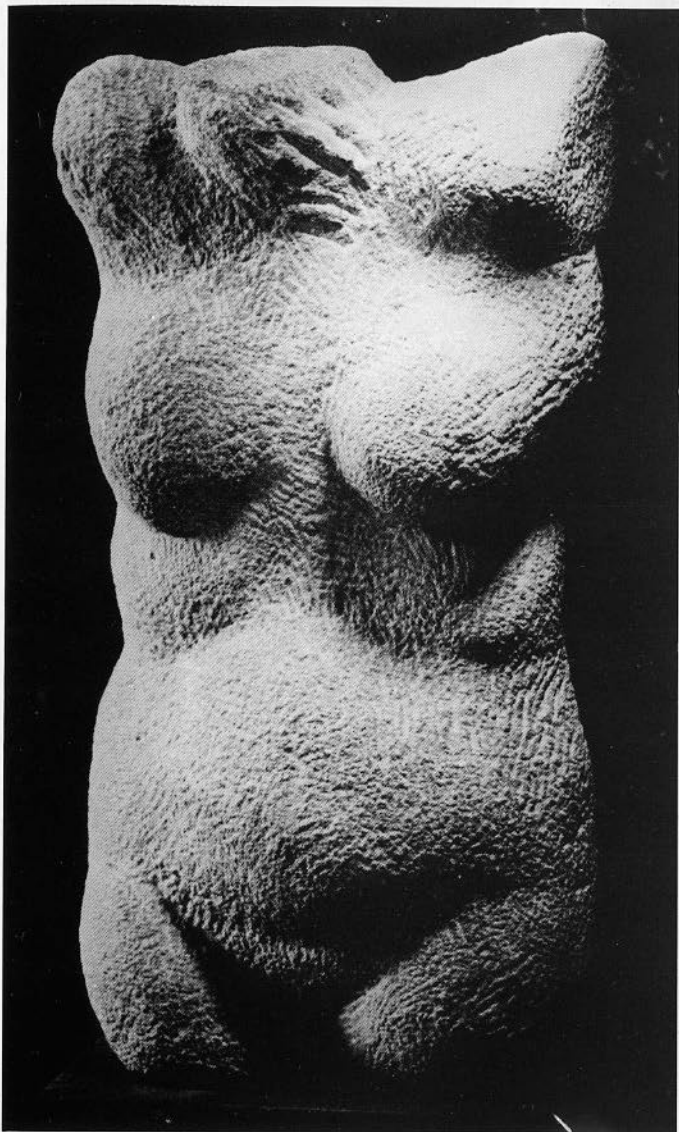
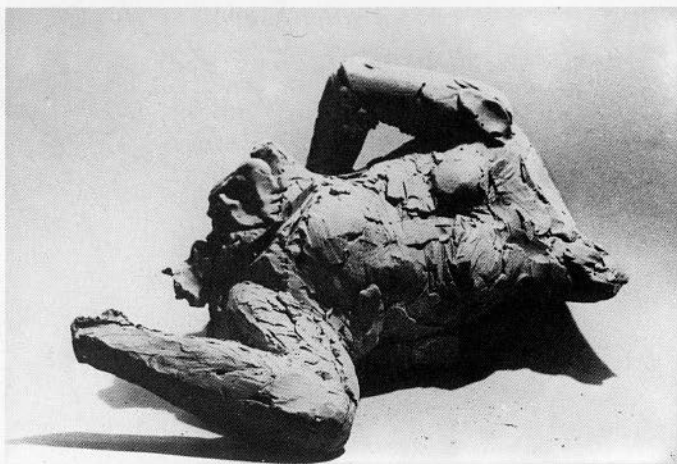


Figura distesa, 1984  
terracotta  
cm. 30x10x10



ognora vittime, dentro e fuori le accademie) quando si parla di rappresentazioni dei corpi maschili e femminili, delle relative e particolari anatomiche.

Figli di differenti coppie genitrici, i centauri si dividono in due schiere: i cattivi, con l'erotica, violenta bestia nell'uomo; i buoni con lo spirito di Chirone, che cedette l'immortalità a Prometeo...

*L'albero del riccio* vale, almeno così ha pensato Villani, da simbolo della razza umana...

Salomè ed Erodiade implicano quel che si dice *une femme fatale*...

Senza escludere in Villani un'attrazione per l'universo dei simboli e per i concetti ad essi in legato, crediamo che il suo maggior interesse vada alla questione morfologica, ossia alle ragioni della ricerca, in un amalgama (fin qui ben controllato) d'*impressionismo* e d'*espressionismo* (di là dai riferimenti a moti storici e storicizzati), d'una propria tipologia scultorea. La quale, a prescindere dagli sviluppi e prossimi e remoti, è già ora bastevolmente precisata, grazie alle peculiari notazioni cui Villani con la sua 'caparbietà' professionale sa costantemente ricorrere.

Ci congediamo da lui - sì animato da passione per la 'monumentalità' e per la 'statua' come reperto dissepolto - col ricordo dei suoi esseri 'non finiti' (o forse meglio sarebbe scrivere 'non definiti'), *chiusi ma non conclusi*, privi d'una «cara» (*faccia*) che gli spagnoli ritengono «espejo del alma», *specchio dell'anima*; ovvero esseri arcani non dotati di quel volto che meglio e più d'altre componenti scevera l'*individuus*, ne distingue il lato spirituale dal lato fisico.

Dino Pasquali

## L'attività e antologia biografica

Massimo Villani è nato nel 1959 a Cecina, in provincia di Livorno, dove risiede. Ha compiuto gli studi superiori all'Istituto d'Arte di Volterra ed all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Ancora studente, nel 1978 esegue una scultura in ferro per la manifestazione "Azione vetrina" a Volterra e tiene la performance "Poeticamaranto" nel Teatro dell'Archivoltò di Genova, presentando un sassofono realizzato in alabastro, legno e ottone. L'anno successivo prepara un progetto scenografico per "Arte-oggetto" nell'Abbazia di San Zeno a Pisa. Nel 1981 progetta per "Targa Cecina" un carro allegorico con elementi plastici in cartapesta dipinta che riscuote un buon successo, tanto da venire invitato all'iniziativa anche nei due anni successivi.

Nel 1982 partecipa alla IX Rassegna Sestese di Pittori, Grafici e Scultori, che si tiene a Sesto Fiorentino presso il Circolo Culturale "Il Tondo M.C.L.", ed alla quale prenderà parte per quattro anni consecutivi.

Nel 1983 un suo progetto pittografico sul tema della pace vince il primo premio in un concorso a Rosignano ed il soggetto viene riprodotto su adesivi e manifesti; è presente al III Simposio Internazionale di Scultura su legno e ad una

Centauro, 1985  
cemento  
alt. cm. 90





rassegna di scultura all'aperto a Castagneto Carducci. L'anno seguente, in occasione del Concorso "Il cronista dell'anno" di Senigallia, ottiene il primo premio per la scultura, con personale di sculture e disegni nelle sale della Rocca della Rovere. E' quindi la volta di varie manifestazioni: il VI Simposio Internazionale di Scultura "Scolpire all'aperto" a Carrara; a Cervara di Roma per la mostra "Sette scultori per Cervara" e, contemporaneamente, per il Simposio Internazionale di Scultura, in occasione del quale partecipa alla progettazione ed alla realizzazione di sculture in travertino per la "Scalinata degli Artisti"; il Premio di Scultura "Pietro Canonica" a Roma e la conseguente esposizione nella Sala Barbo di Palazzo Venezia. In questo periodo Giandomenico Semeraro gli dedica un testo che viene pubblicato sull'annuario "Segnalati A 85":

«...La scarna semplicità delle forme, l'assenza di ogni ironia, la gravità anche dolorosa rinchiusa nei personaggi rigettano qualsiasi dispersione, alludono anzi a quel sottile diaframma che separa il tangibile dall'etereo, la figura, nella sua realtà fisica, dall'atmosfera che la racchiude: l'estrema semplificazione delle figure sul fondo toccato e graffiato fanno forse pensare al gotico e magari a certe

Centauro, 1987  
tec. mista  
cm. 200x160





soluzioni di tipo espressionista, ma l'intuizione ed il sentimento della tragedia sono nuovi, e si pongono dialetticamente verso quelle fonti...».

Nel giugno 1985 si diploma e nel settembre inizia ad insegnare presso l'Istituto Statale d'Arte di Volterra. E' questo un anno ricco di attività e di soddisfazioni. Innanzitutto l'affermazione al premio per giovani artisti italiani indetto dalla Banca Mercantile di Firenze, così

## SE POTESSI

*Se potessi schiaffeggiare  
la faccia clownesca di questo vento borioso  
che si leva, senza ritegno, su di me  
lo farei.*

*Ma mi affatico persino a chiudere gli occhi  
due pozzi di malcelata tristezza.*

*Scivolano sulle mani troppe ore:  
senza più veli come una donna di strada  
mi lascio prendere da tutte le emozioni  
e spaccio per amore il gesto stanco  
di un uomo quasi sconosciuto.*

*Sprovveduta: mi raccolgo interamente  
all'ombra di una simile parola.*

*Abito qui: al primo piano  
di una pensione per esaltati.*

*Non folleggio, come aspiravo cinque secoli fa,  
ma vivo e male.*

*Collezione errori,  
pesciolini ubriachi di sale,  
fantomatiche visioni.*

*Lego i capelli nel tentativo  
di fermare i miei pensieri,  
fallisco e fumo troppe sigarette.*

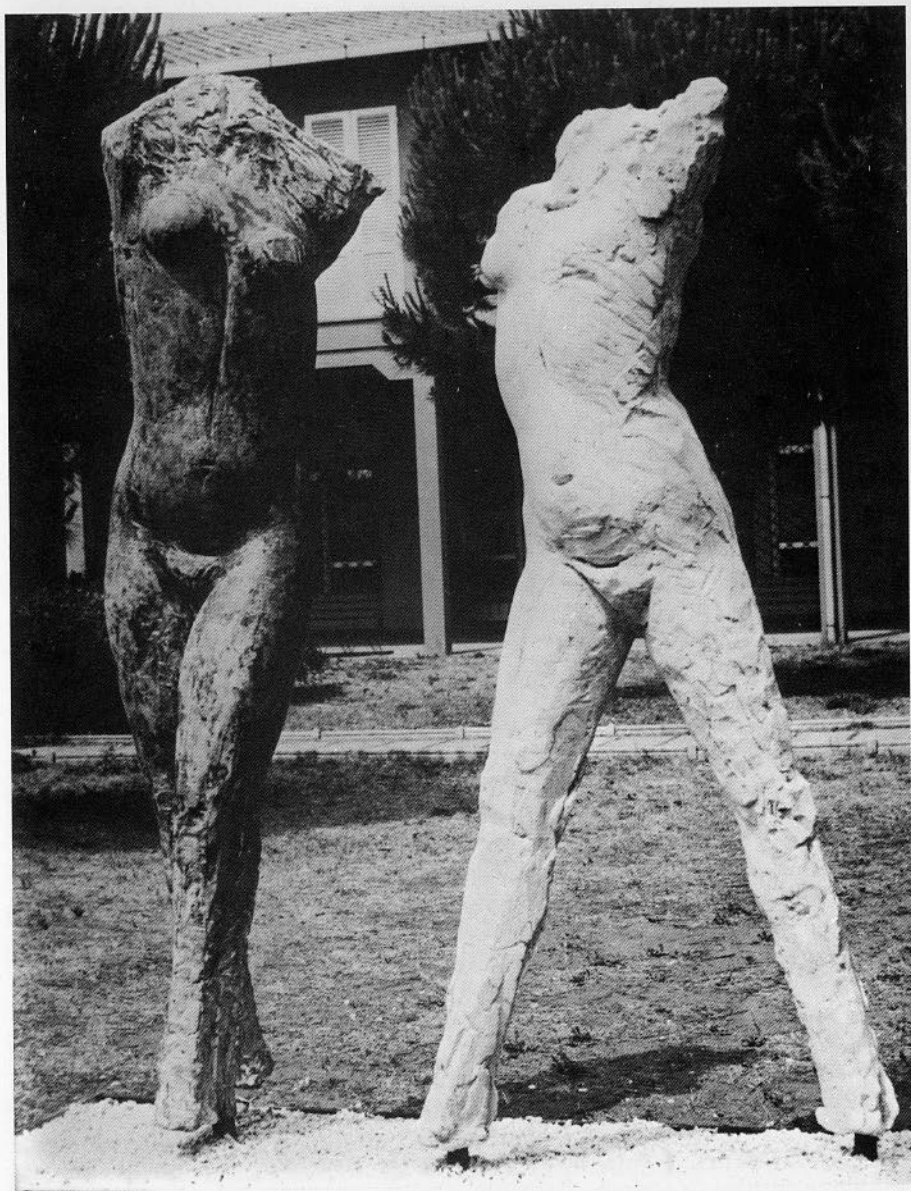
*Aspetto che il vento si addormenti nel suo letto d'alba  
e immagino:*

*mille silenzi vestiti di inconsistenti tessuti orientali,  
una lucciola nella tempesta  
e una campana cantare festosa  
qualora dovessi nascondere il respiro  
nella terra bagnata di un vecchio cimitero di collina.*

Laura Biagiotti, 1987

motivata dalla Giuria, composta da Carlo L. Ragghianti, Umberto Baldini, Tommaso Paloscia, Pier Carlo Santini ed Antonello Trombadori:

«Scultore in possesso di una forza plastica nativa e tendente a rappresentazioni di notevole potenza sintetica su impianti fortemente tettonici, e insieme animati da latente o veemente movimento.»



Salomè  
ed Erodiade, 1987

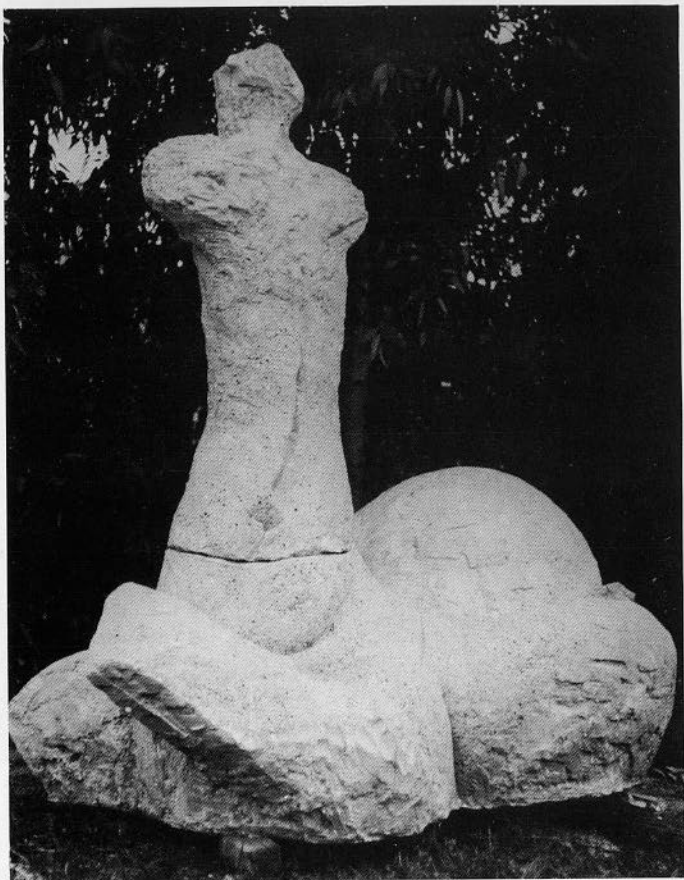
L'opera premiata entra a far parte della collezione artistica contemporanea della Banca Mercantile, mentre ulteriore motivo di soddisfazione è la consequenziale mostra di sculture e disegni nelle sale della "Nuova Strozina" in Palazzo Strozzi. Successivamente espone nella rassegna "Saluto alla primavera" all'Istituto Montedomini di Firenze ed alla mostra-concorso di pittura "La Resistenza come

cammino verso la pace” a Castelfiorentino. Per la rassegna “Aillof in lingua rovescia” a Santa Croce sull’Arno partecipa all’arredo urbano nel territorio, con l’installazione di sculture in strade e piazze. Viene invitato all’importante rassegna “Il potere dell’immagine come disciplina visiva” in occasione del “Toscanello d’oro” a Pontassieve, ad una collettiva in occasione della Festa Nazionale de L’Unità a Livorno e ad altre due a Senigallia, la prima nella Rocca Roveresca in occasione del decennale del Premio “Il cronista dell’anno” e la seconda nel Palazzetto Baviera. E’ quindi la volta della rassegna biennale “(S)Oggettivamente - scultura moderna per un paese antico” a Civitella in Val di Chiana e dell’annuale collettiva di pittura e scultura all’aperto di Piazza Donatello a Firenze. Sempre nel 1985 vengono presentati i bozzetti per una Via Crucis da realizzarsi alla Verna, per la quale Villani ha ideato la nona stazione ed infine partecipa alla XIII Rassegna d’Arte Contemporanea “Poggibonsi Arte”, nel Palazzo Pretorio di Poggibonsi. Dopo l’invito ad esporre a Palagio di Parte Guelfa di Firenze nel “Laboratorio giovani artisti”, l’anno si conclude con un’ampia personale a Cecina nel Palazzetto dei Congressi ed alla Galleria Bandini, in occasione del ciclo di interventi “Modificando la città” organizzati dal Comune. Il catalogo, che si avvale anche di note di Franco M. Franchi e Sirio Bandini, reca una presentazione di Nicola Miceli nella quale si legge:

«...Meraviglia e fa sicuramente sperare che un giovane scultore si muova con così chiari intendimenti in una materia tanto contaminante per depositi di linguaggi tanto omologati nella tradizione antica e in quella moderna e per contenuti di grande impegno tematico. Non voglio affermare che il suo indubbio talento promuoverà sicuri e straordinari esiti, per quanto intimamente sia convinto che non deluderà le aspettative e darà comunque frutti succosi, ma è un fatto che gli attuali raggiungimenti costringano (specie i torsi e le figure che si spogliano, con gesto insieme concretissimo e rarefatto, di commovente poesia) a richiamare impegnativi esempi, quali ideali punti di riferimento per comprendere la severità degli intendimenti di Villani e l’ordine dei problemi scultorei cui conduce la sua ricerca, che si può dire appena avviata...».

Nel recensire la mostra il quotidiano *La Nazione* scrive:  
«...Villani pone al centro del suo ideale connubio tra figura e ambiente l’elemento umano. E gli conferisce una tale forza espressiva e prorompente (anche nei disegni) da rompere spesso il chiuso condizionamento della forma e sfociare nel sentimento. I suoi “Torsi muliebri”, l’“Incontro”,

Centauro, 1988  
cemento  
alt. cm. 250



la "Cariatide", per fare alcuni esempi, denotano una già acquisita maturità artistica, che deriva anche dalla capacità di cogliere la densa problematicità del reale...».

Nel 1986 espone in Palazzo Lanfranchi a Pisa nella rassegna "Fra parola e immagine - pittori e scultori in mostra", e si distingue nella sezione disegno del Premio Italia per le Arti Visive Beato Angelico, venendo di conseguenza presentato con una nota di merito sul numero speciale di *Eco d'arte moderna* dedicato alla manifestazione. Successivamente viene invitato alla III Biennale Nazionale di Scultura di Stia e, in settembre, al I Concorso Internazionale "Scultura & Ambiente" di Pirri-Cagliari, un'interessante manifestazione dove gli artisti lavorano sotto gli occhi della popolazione. In questa circostanza gli viene assegnato il secondo premio con la seguente motivazione:

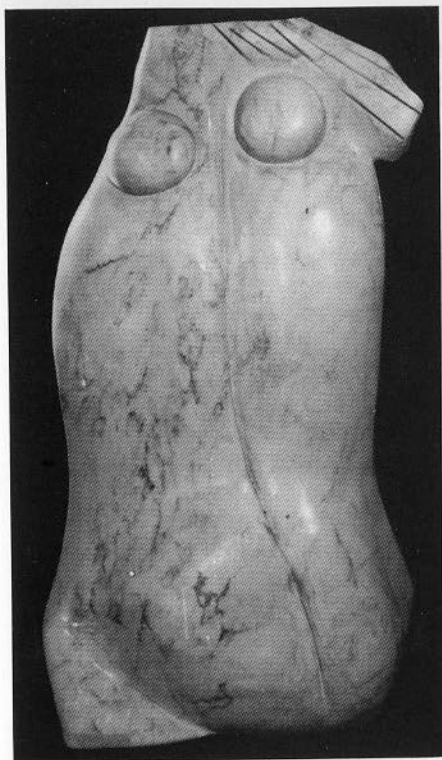


L'albero  
del riccio, 1988  
vetrosina  
alt. cm. 300

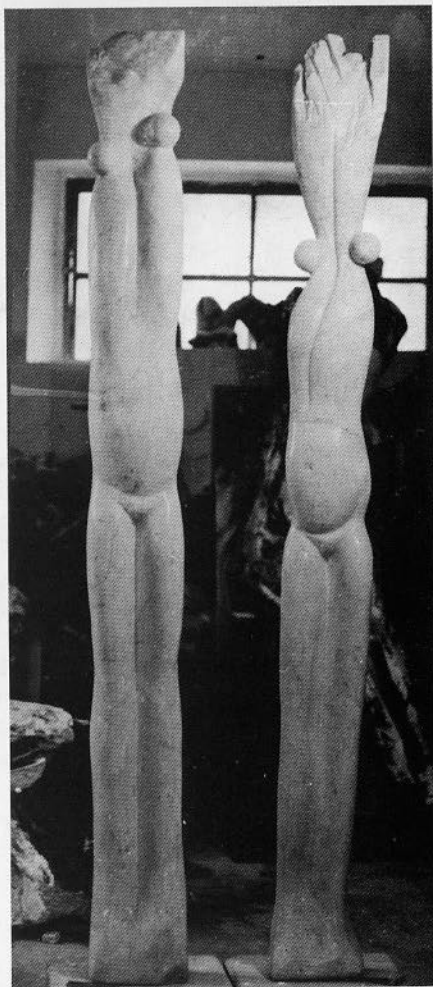
«Immediatezza, profondità, continuità nell'approccio con la materia. Incontestabile perizia manuale. Gli esiti finali sintetizzano completi i modi dell'operare e le suggestioni dell'invenzione.»

Nel mese di dicembre prende parte alla IV Biennale d'Arte Sacra Contemporanea, organizzata dal Circolo Culturale Giovanni XXIII nei Magazzini del Sale di Siena.

Il 1987 è ancora incentrato in una serie di importanti rassegne di scultura, la maggior parte delle quali curate e presentate da Dino Pasquali. Innanzitutto "Immagine plastica" nel Chiostro di S. Agostino di Massa Marittima ed un invito nelle Isole Eolie; poi, a seguito della partecipazione al Premio Italia per le Arti Visive Beato Angelico, in una mostra di scultori dell'Accademia di Firenze nel Complesso del Castello del Comune di Caprese Michelangelo; in agosto è la volta di "Castello Arte" nei vicoli e nelle sale del Castello di Serrazzano; in settembre "De/formatione" nella Torre Medievale "Il Rivellino" a Piombino, "S/culturalmente" in occasione del "Papaiano d'argento" a Poggibonsi ed infine ancora al Concorso Internazionale



Torso muliebree, 1988  
marmo  
cm. 130x60x30



Stele, 1988  
marmo  
alt. cm. 210

“Sculptura & Ambiente” a Pirri-Cagliari; in dicembre “Fra ludico e lucido”, organizzata dal Comune di Cecina. Lo stesso Pasquali, nel redigere un articolo per *La Gazzetta delle Arti* dell’aprile 1988, dedicato ai giovani scultori toscani operanti tra Pisa e Grosseto parla di Villani come di un autore che denota «vitalità e talento, forse genialità». Dell’attività del 1988 si segnalano i Simposi “Sculpture in neve” a Cortina d’Ampezzo e “Nantopietra” a Nanto nel vicentino; la IV edizione del “Premio Italia” a Certaldo, la rassegna “Rotonda 88” a Livorno ed il I Salone d’Arte Contemporanea “EtruriArte” a Venturina; in ottobre, infine, partecipa alla XV Esposizione di Arti Figurative “Ternate scultura 1988”, riservata alle sculture in cemento.



Il 1989 inizia con l'invito a realizzare una scultura da collocarsi in una piazza di Molino del Piano nel Comune di Pontassieve. A Certaldo, in occasione dell'annuale Premio Italia per le Arti Visive Beato Angelico vince il primo premio con una scultura acquisita dal Comune; seguono "Saluto alla Primavera" all'Istituto Montedomini di Firenze, il II Salone "EtruriArte" a Venturina, il Simposio di Scultura su legno a Cortina d'Ampezzo, la "Rotonda 89" a Livorno. In agosto, Tito Bianchi sul mensile *Provincia Labronica* traccia un profilo dell'artista ricordando che «l'esperienza fiorentina e lo stretto contatto con docenti della portata di Franco Franchi e Vincenzo Bianchi sono determinanti nell'evoluzione straordinariamente prorompente di Massimo Villani» e conclude osservando che «porta a termine ogni sua opera insoddisfatto, a conferma di uno spirito artistico in piena evoluzione...».

E' quindi la volta di "Nove scultori per un viaggio toscano" itinerante a Serrazzano, Larderello e Pomarance e di "Cinque artisti alla Badia" presso l'Antica Badia di San Savino a Cascina. Il catalogo realizzato per quest'ultima occasione reca un testo di Dino Carlesi che, tra l'altro, scrive:

«...Villani erige la figura femminile a simbolo di un'umanità che non ha più bisogno di presentarsi integra e totale per esprimere la propria dolente presenza. Il "Torso" è solo il frammento sublime di un'esistenza infranta, tondeggiando per moti sentimentali o essenzializzata attraverso anomalie anatomiche che riducono gli aspetti naturali alle loro inquietanti deformazioni volumetriche: ma la memoria dell'uomo è lì, tenace e calda a ricordarci quanto sia lacerante la sua esistenza...».

Si conclude così un'importante periodo dell'attività di Villani, dai primi anni dell'Accademia all'insegnamento. Nel prossimo futuro probabilmente saremo testimoni dell'ulteriore e definitiva maturazione di questo giovane scultore "in piena evoluzione".

## MAXIM

*Maxim non parlare stasera  
negli occhi un ruotare di luce  
sorprendo  
due mani nervose di creta e di gesso  
materie solari malate di pianto dannato  
frantumi di inferni bruciati e distanti  
angosce di marmo e di sangue  
figure tagliate e scagliate sul fango brunito  
creature senza perdono svuotate del tempo usuale  
corpi scavati con lamenti e fatica feroce  
eclissi di torsi e di arti infernali  
spasmi accecanti e insolenti agonie  
ombre desolate condannate all'assenza.*

*Laura Biagiotti*